

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Da domenica scorsa Gene Gnocchi è «traslocato» da Raidue a Raitre. L'errescia dall'umorismo più raffinemente ironico della nostra tv lascia insomma *La Domenica Sportiva* per andare a farle concorrenza sulla terza rete dell'emittenza pubblica, alle 23.35 per 9 settimane, con il suo nuovo programma *L'Almanacco del Gene Gnocco*.

«Ricordate la storica trasmissione *L'Almanacco del giorno dopo*? – spiega Gene i - . Dal 1976, è andata in onda per 16 anni, tutti i giorni, alle 19.45, ed era ricca di curiosità, con le sue rubriche fisse. Io la seguivo con ammirazione e mi divertivo moltissimo, perché era inconsueta, familiare e originale con tutte le sue piccole informazioni. *L'Almanacco* appartiene a quella Rai che ha avuto il grande merito di alfabetizzare l'Italia, assieme a *Non è mai troppo tardi* del maestro Manzi, che era il mio preferito. L'idea è di «sfogliare» l' *Almanacco* alla mia maniera, attualizzando ironicamente gli spazi classici di quel programma (Domani avvenne, Il Santo del giorno, L'animale del giorno, Le Ricette del giorno, Il Sole sorge), ai quali aggiungeremo nuovi appuntamenti suggeriti dalla realtà dei nostri tempi (Lo sciopero della settimana, Purtroppo non è mai accaduto, Il paparazzo della settimana, Il miracolo della settimana, eccetera). L'attrice Brenda Lodigiani inaugurerà i collegamenti esterni, mentre in chiusura avremo «L'Agenda della settimana». La forma dell'*Almanacco* mi sembra perfetta per realizzare un programma pensato e scritto per fare satira».

Oltre a Pupi Avati, Roberto Cavalli, Maurizio Gasparri, al centro dei vari spazi del suo «Almanacco» sono annunciati anche Lele Mora, Bruno Vespa, e Lapo Elkann: perché meriteranno la sua attenzione?

«Lele Mora è stato il nostro primo «Santo della settimana»: abbiamo scoperto che, quando era partigiano nelle «Brigate Alfonso Signorini», aveva nascosto ai nazisti nientemeno che Fabrizio Corona. Vespa, invece, sarà il trionfatore del «Plastico della settimana»: ha già pronto quello relativo al delitto di Carugate, con vittime i coniugi Bordacconi. Il problema è che non è stato ammazzato ancora nessuno,

perciò Vespa prega di compiere il crimine entro giovedì prossimo, possibilmente con metodi efferati, magari utilizzando la falciatrice del giardino. Quanto a Lapo, siamo andati a Torino all'inaugurazione della sua mostra «Figure di merda». Sarà un vernissage da non perdere perché riguarderà la retrospettiva con il meglio delle sue (vedi sopra)».

Dove colloca le radici della sua comicità indiretta, marcatamente surreale, spesso demenziale, lieve ma acutamente irriverente?

«È vero che non mi piace prendere di punta i miei bersagli e che non sono dell'idea di vibrare martellate. Ho sempre detto di essermi ispirato all'umorismo di Achille Campanile e di Ennio Flaiano; sono anche un profondo estimatore dell'umorismo sottotraccia, spesso amaro, di Luciano Bianciardi. Ma la folgorazione mi arrivò 15-16 anni fa, quando scoprii lo scrittore surrealista russo Danyl Charms, autore di «Casi», un genio assoluto, cresciuto alla scuola delle opere di Gogol' e che, peraltro, nel 1942, finì i suoi giorni in manicomio. Come interprete, poi, i miei modelli sono stati Janco Edwards, Cochi e Renato, Felice Andreasi, e soprattutto il Paolo Villaggio dell' «orsetto di pe-

L'originale

«Il riferimento è la storica trasmissione fatta di curiosità e con le rubriche fisse. Era la Rai che alfabetizzò il paese»

A modo mio

«Appuntamento fisso col «Plastico della settimana», «Figure di merda», «Santo della settimana»...»

luche» e del «Professor Kranz tedesco di Germania»: quando lo vidi per la prima volta, rimasi a bocca aperta. Come battutista, poi, il più grande in assoluto è stato Walter Chiari».

A proposito di battute, oggi fanno clamore quelle del nostro presidente del Consiglio, su gay, ebrei, donne varie e bunga-bunga: lei come le giudica?

«Berlusconi è sempre stato così: me lo ricordo alle convention di Fininvest e Publitalia, quando non era in politica: anche allora

L'intervista

Uno «Gnocco»

a sera

bel tempo

si spera...

Gene Gnocchi da domenica scorsa su Rai3 con un «Almanacco» tutto suo. Ingredienti: satira a volontà su Vespa, Lele Mora, Lapo Elkann



Il ritorno Gene Gnocchi in una immagine d'archivio